Anno IV | Lunedì 15 Novembre 1869 | N. 218

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il modo con cui il paese accolse l'annunzio della malattia del Re e la fausta notizia della nascita di un figlio al Principe reale diede a questi due avvenimenti il carattere d'importanti fatti politici. Nessuna mente e nessun cuore d'Italiano potè a meno, in tale occasione, di ricordare la storia della nostra redenzione nazionale e di ricordare quanta parte ebbe la Casa di Savoja in essa e quanta ne deve avere nel rassodamento della nostra indipendenza, unità e libertà. L'ingratitudine è una colpa degli individui sì, ma non mai dei popoli; ed il popolo italiano mostrò in questa occasione quanto esso sia grato al Re che combattè tante volte per la causa nazionale osando sfidare dal suo piccolo trono potenti nemici della Nazione italiana, e gli diede prova del suo affetto.

Ci sono di quelli, i quali, per servire alle loro idee preconcette, vorrebbero falsare la storia; ma la storia e le cause che produssero gli avvenimenti in un modo piuttosto che in un altro, sono li più forti del granito per resistere all'ingiuria del tempo. Essa anzi rende più limpida e volgare la verità coll'allontanarsi da' tempi nei quali i grandi avvenimenti si produssero. Suppongasi un poco, che invece della casa di Savoja, invece di Carlo Alberto che diede lo Statuto e del figlio che lo mantenne lealmente, e di tutti e due che più volte presero le armi in nome della Nazione contro al potente Impero che opprimeva l'Italia, ci fosse stato nel Piemonte qualcosa di simile a ciò che era a Napoli, che invece di un rappresentante della causa nazionale alleato colla Nazione e colla libertà ci fosse stato su quel trono un altro alleato del despotismo dominante in tutta Italia ed avente al di fuori od alleati, od indifferenti; e vedasi, se sarebbero bastati vent'anni di lotte a costituire l'unità dell'Italia per la volontà della Nazione.

Certo l'Italia ebbe la sua unità e la sua libertà, perchè in lei si agitava da gran tempo l'idea della necessità storica che una volta, o l'altra la acquistasse; l'ebbe perchè la meritò con tanta costanza di aspirazioni, con tanti nobili sacrifizii, con sì pertinace concordia di voleri. Ma se l'idea non si fosse per così dire incorporata ne' reali di Savoja e nell'esercito fido e valoroso che li seguiva sul campo di battaglia, nel popolo vigoroso che s'accoglieva sotto ad una bandiera e non esitava mai dinnanzi al suo dovere e per disastri che gli toccassero non abbandonava mai i virili suoi propositi, la storia potrebbe mostrarci la continuazione del caos nella politica individuale degli Italiani, privi d'una guida e di una bandiera certa. L'istinto nazionale ed il buon senso del popolo italiano difatti fecero che tutto ciò che l'Italia possedeva di colti ingegni e di cuori generosi si schierasse sotto a questa unica bandiera; e per questo l'Italia vinse.

Ora le tendenze generali che producono i grandi fatti della storia si creano, perchè hanno profonde ragioni di esistere. L'indipendenza, l'unità e la libertà non si creavano senza un esercito per combattere, senza un capo comune attorno a cui unirsi, senza uno Statuto che fosse legge per tutti; e per questo chi diede alla causa nazionale un esercito, un uomo posto in grado autorevole che lo guidasse, uno Statuto, una legge sotto cui ordinarsi politicamente, doveva più di tutti contribuire a formare l'Italia indipendente, libera ed una. La storia, invece di fare induzioni più o meno discutibili su quello che avrebbe potuto essere altrimenti, si occuperà a narrare ed a dimostrare quello che dovette essere per dare forma reale ai desiderii ed alle idee. E così i politici veri, accettando il fatto nella sua grande ragione di esistere, invece di adoperarsi inutilmente a diminuirlo, ed a guastarlo, si adopereranno a compierlo ed a perfezionarlo. Presso di noi, tutti i partiti anticostituzionali ed antiunitarii non sono ormai che anacronismi, non sono composti che di nomini arretrati, i quali puerilmente si affaticano ad opporsi al corso irrefrenabile della storia.

Presso tutte le Nazioni che ebbero a percorrere una fase, simile a quella cui percorse l'Italia dopo delle altre, rimase dopo i grandi avvenimenti politici che fissarono le loro sorti una coda di renitenze, di opposizioni che durarono un certo tempo, ma poi svanirono. Quello che accadde altrove, accadde in Italia; ma la maggiore civiltà de' tempi fece oggidì prendere alla storia un corso più rapido, che fa più presto trascurare i piccoli incidenti contrarii. Se gli uomini stanno indietro, i fatti camminano e dal 1815 in qua i fatti hanno camminato di molto ed hanno trasformato l'Europa. Tutte le Nazioni si vennero conglobando in corpi unitarii e ravvivando col reggimento rappresentativo, pratica applicazione della sovranità nazionale. L'Italia non avrebbe potuto nemmeno rimanere più divisa, nè soggetta all'assolutismo domestico, o straniero. L'Italia nel mezzo del Mediterraneo doveva essere l'avanguardia dell'Europa nel suo movimento generale verso l'Oriente, al quale parteciperà, come all'Occidente, la propria civiltà. L'Italia che accolse in sè più volte la civiltà del mondo intero e la diffuse, non potea essere un accessorio nella vita comune delle Nazioni. Ma l'Italia non poteva nemmeno essere un'eccezione nella sua forma di governo; ed anch'essa, per il suo bene, accettò quella che rese più facile e più durevole l'unione della libertà coll'unità. Non c'è nulla in questa forma che ci tolga di applicare il più largamente possibile la libertà nel reggimento de' Comuni e delle Provincie, avendo i vantaggi tutti del federalismo e dell'unità; e se i paesi federalisti dovettero di necessità, come nella Svizzera e nell'America, appunto a' di nostri fare un passo verso l'unitarismo politico, possiamo ben noi farne uno negli ordini amministrativi verso il federalismo. È questo un movimento naturale che, per un verso, o per l'altro, va succedendo in tutta l'Europa, e succede quindi anche presso di noi. L'Inghilterra fa il possibile per equiparare le condizioni dell'Irlanda a quelle degli altri due Regni; la Francia, dopo che ebbe il suffragio universale, comprese la necessità di non far dipendere da Parigi sola tutta la vita nazionale; la Prussia, per formare l'unità nazionale della Germania attorno a sè, sente il bisogno di accordare maggiori libertà alle parti annesse; l'Austria non può trovare altre ragioni di esistere se non nel soddisfare i giusti voti di autonomia delle diverse nazionalità che la compongono; la Spagna il giorno in cui ridiventa libera non può dimenticarsi di certe tendenze federaliste, che dipendono in quel paese dalla geografia e dalle tradizioni storiche. E la geografia e la storia non possono a meno di volere osservate le loro ragioni in un certo federalismo amministrativo anche nell'Italia; e gli ordini della nostra Amministrazione generale dovranno tenere conto di tali ragioni e delle tendenze generali, che sono quelle poi della libertà applicata in tutto. Ma quello che più importa intanto, nei nostri rapporti interni ed esterni, è di compiere e perfezionare l'unità. E per compierla e perfezionarla dobbiamo ajutare il Governo nazionale a mettere prima di tutto ordine nelle finanze e nella amministrazione, ed a compiere la unificazione economica dello Stato ed a procedere nella educazione della moltitudine alla libertà ed al governo di sè, ed a svolgere tutte le forze produttive del paese.

L'opera non è nè facile, nè breve; e c'è da lavorare per tutta una generazione. Il lavoro è iniziato e procede, ma non va tanto rapido quanto si vorrebbe. La colpa ne è, che rimane la catena del passato, la quale c'impedisce maggiori progressi, e che noi Italiani contendiamo di troppo sugli accessorii, invece di occuparci ora del principale e ci perdiamo nel vago ed indeterminato, invece che operare nel concreto. Tuttavia la *cosa va*.

La *cosa va*, checchè se ne dica in contrario, anche a Roma. La confusione della Chiesa col Principato politico, e la sostituzione alla prima di un principe assoluto ed infallibile circondato da una Corte, cominciano a parere nel mondo una anomalia. Pio IX è veramente l'uomo della Provvidenza; poichè continua ad essere inconscio strumento di una trasformazione che si va operando, non solo suo malgrado, ma anche a sua insaputa. Pio IX si lasciò adoperare come strumento iniziatore del movimento nazionale italiano nelle vie pratiche; ed ora intavolando la quistione del governo della Chiesa e del principato politico del papa delle relazioni tra la Chiesa e gli Stati, obbliga tutti ad occuparsene.

Si cercheranno molte soluzioni, ma non si potrà fermarsi sopra alcun'altra soluzione, che non sia quella della libertà. Ora che tutte le Nazioni del mondo civile si governano da sè mediante i loro rappresentanti, non è possibile l'immaginare che in mezzo a quella società ce ne sia un'altra che tenga per lo appunto la via opposta e reagisca contro questa libertà cogli eccessi del suo assolutismo. Per quanto si faccia, la Chiesa non potrà fare le funzioni della *cuscuta europea* colla società civile; e noi vediamo i vescovi tedeschi e francesi difendersi con cura dalla imputazione di voler introdurre un antipatriottico ed anticivile assolutismo. Li vedremo adunque al Concilio.

Noi abbiamo veduto negli ultimi anni accadere alcuni fatti, i quali potrebbero ajutare l'episcopato

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

I.

OSPITALI.

(Vedi i numeri 265, 268, 269 e 270)

c) *Ospitale di Sacile.*

Attribuivasi vulgarmente ai Templarii (istituiti nel 1118 e soppressi nel 1312) l'origine dell'Ospitale di S. Gregorio in Sacile. La certezza della loro dimora è convalidata da atti pubblici, e dall'apparire di personaggi di questo Ordine negli *arringhi* e nei Consigli, come anche quali testimonj nei vicinj e in private contrattazioni. Ed è convalidata anche dall'esistenza, presso Sacile, di una commenda detta di S. Giovanni del Tempio, passata poi ai Cavalieri Gerolosimitani, o di Malta, e conservatasi sino allo spirare del decimottavo secolo. Di più, la fondazione di un Ospizio, destinato a ricovero di pellegrini e di infermi poveri, era conforme alle primitive consuetudini di quell'Ordine.

Se non che l'abate Giuseppe Bianchi (dotto e diligente raccoglitore dei patrii documenti, e lodatissimo dagli Eruditi nostri e stranieri) ci trascrisse il sunto d'un *Privilegio* in data 8 aprile 1331 del Patriarca Pagano, indirizzato alla Fraterna dei *Battuti* in Sacile, e da quel documento (con cui il Prelato assentiva all'erezione della chiesa di S. Gregorio) risulta evidente come, correndo quell'anno, da essa Fraterna fosse l'Ospitale fondato. (*)

Però, affermata pel documento trascritto dal Bianchi l'origine dell'Ospitale di Sacile all'anno suddetto, è chiaro dall'iscrizione che può leggersi sulla facciata del Pio Luogo, come nel 1462 l'Ospitale stesso venisse in parte ricostrutto ed ampliato (*). E dell'avvenuto restauro c'è anche un cenno nella Parte Consigliare, esistente nell'Archivio del Comune, sotto la data 12 ottobre 1461, nella quale è detto che «fu concessa facoltà al Castaldo dell'Ospitale di rifabbricarlo, alzandolo a suo arbitrio e come sembrasse meglio alla sua prudenza, facendovi camere e granajo, erigendovi altro muro per fare la cantina» . . . È dunque a ritenersi che il Castaldo suddetto ponesse la suaccennata lapide a memoria del fatto, cui alludono le citate parole.

Ma non pochi altri documenti esistono nell'Archivio del Comune di Sacile, ed in Archivj privati, dai quali emerge l'antichità dell'Ospitale di S. Gregorio, e conferma che nel 1462 non si fece altro che restaurarlo. E da altri documenti deducesi come accuratamente venisse in ogni tempo amministrato ed invigilato, e soccorso con doni e legati. Ma se soverchio sarebbe il citare una serqua di nomi, e registrare ogni fatto che lo concerne, merita bene che si additi all'ammirazione de' posteri, come' degno della gratitudine de' contemporanei, il nobile cittadino di Sacile Francesco Ettoreo, che d'ogni suo avere, con testamento del 4 novembre 1577, lasciava erede l'Ospitale di S. Gregorio.

E da altri documenti si hanno particolareggiate notizie circa gli usi del Pio Luogo e le attribuzioni dei Preposti; però, a non moltiplicare citazioni, ricorderò soltanto la Parte Consigliare del 17 dicembre 1523, in cui è detto che «da tempo antichissimo l'Ospedale Sacilese stipendiava apposito chirurgo; che talvolta in una sola persona tale ufficio si univa con quello di Priore, e che il Priore doveva prestare cauzione ed abitare nell'Ospizio insieme alla propria famiglia per governare gl'infermi.»

Se non che documenti del secolo XVIII accennano a peripezie cui andò soggetto il patrimonio del Pio Luogo (le cui rendite sotto il Dominio Veneto erano amministrate dal Consiglio Nobile della Città di Sacile), e specialmente a cagione dei beni dispersi su un territorio troppo esteso, e pel difetto d'un regolare catasto. Così anche ricordansi censi e beni perduti, e le calamità sofferte per i guerreschi avvenimenti del 1797, nel quale anno dell'Ospitale, disperso il mobiliare, non rimasero che le mura ed il tetto crollanti.

E quando, mutato Governo, sotto il primo Regno d'Italia venne istituita la Congregazione di Carità (la quale, come già fu detto, per non pochi Istituti di beneficenza è d'infausta memoria) l'Ospitale restaurato diventò ricovero gratuito dei più bisognosi ed infermi della città di Sacile, cui però ordinariamente non davasi per obbligo nè il letto nè il vitto, essendosi le rendite del Pio Luogo destinate a soccorrere di farmaci, di pane e di abiti i poveri a domicilio.

Se non che, perchè abitata da gente male sorvegliata ed incurante, in misero stato fu in breve tempo ridotto quel locale, e quindi i Preposti (succeduti alla Congregazione di Carità) dovettero erogare buona parte dei redditi al restauro dell'Ospizio, e perciò far a meno dei soccorsi a domicilio.

Compiuto il restauro materiale, nel 1845 si provvide all'ordinamento interno del Pio Luogo che divenne allora un vero Ospitale per gli ammalati poveri della città, diretto da speciale Statuto economico-disciplinare.

Per esso Statuto all'Ospitale è preposto un Direttore onorario; la cura economica è affidata ad un amministratore-cassiere, mentre la parte sanitaria viene disimpegnata dal Medico e dal Chirurgo stipendiati dal Comune, i quali verso tenue annuo compenso lo visitano due volte per ciascun giorno.

Era stato stabilito che gli ammalati contemporaneamente ricoverati non potessero essere più di 12; ma, spesso o anche oggi, tale cifra fu superata di tre o quattro. Nell'ultimo decennio gli infermi curati nell'Ospitale di Sacile raggiunsero la cifra di 555; quindi la media di 55 e 5/10 per anno.

Il patrimonio del Pio Luogo, che componesi di fondi, livelli, capitali mutuati e Obbligazioni dello Stato, depurato dai capitali passivi, ascende ad italiane lire 90,645; la rendita annua approssimativa è di italiane lire 10,897, mentre la spesa annua si calcola ascendere a circa it. lire 10,167; quindi una rendita annua depurata di circa it. lire 729.

L'Ospitale di Sacile, avendo uno speciale Statuto e una propria direzione ed amministrazione, non è compreso tra gli Istituti amministrati dalla nuova Congregazione di Carità, e conserva la sua autonomia anche di confronto all'autorità del Municipio.

Chiudendo questi brevi cenni su di esso, non si può nascondere essere il Pio Luogo male collocato nei rapporti igienici, poichè nel centro delle case e sulla via principale, ed insufficiente ai bisogni. Per il che opportuno e savio provvedimento sarebbe quello di destinare a nuova sede dell'Istituto l'ex-caserma della Madonna degli Angeli, una volta convento degli *Umiliati* e poi degli *Agostiniani*, oggi proprietà del Comune.

G.

(*) Ecco le precise parole di quel documento: «*Sane nobis nuper significare curastis, quod vos de salute propria cogitantes, pro vestris parentumque vestrorum aliorumque fidelium animarum, apud hospitale per vos dudum constructum in burgo Sacili ad laudem et honorem Dei et B. Virginis Matris ejus, aliorumque sanctorum, et sub vocabulo S. Mariae de Misericordia, quamdam Cappellam, seu Ecclesiam ut devotius divinis operibus intendatis, et infirmi, et pauperes qui in ipso hospitali degent melius provideantur, extollere et edificare vestris sumptibus affectatis etc.*..»

(*) Ecco l'iscrizione in caratteri teutonici: *Mille quadrigenti sexaginta duobus in annis, vicena tertia Marci qua conditus, addamque scribitur. Hospitium Christi fundatur egenis.*

nel cercare una soluzione. Il fatto dell'obolo, quello dell'esercito cosmopolita, quello delle consulte successive coi prelati stranieri ed ora del Concilio, e finalmente la richiesta che si fa dalle diverse Chiese nazionali di essere giustamente rappresentate tra gli elettori del papa ed i tentativi qua e colà fatti dalle Chiese stesse di costituirsi nella loro autonomia come tali, e le recenti dichiarazioni dell'arcivescovo di Parigi e del vescovo d'Orleans ch'essi ci tengono alla loro patria ed alla società civile, nè più nè meno dei patriotti italiani, mostrano che si può accomodarsi tutti, liberando il papa dalla catena del temporale, costituendo una dote al papato spirituale col concorso di tutte le Nazioni e facendo che tutte concorrano ad eleggerlo, mettendo poi la sua inviolabilità personale sotto alla comune guarentigia, dacchè egli non sarà più principe, e potrà appartenere a qualsiasi nazione. Ad ogni modo le idee ed i fatti camminano; ed il movimento generale porterà avanti anche il Concilio sulla strada del progresso. Se potesse accadere il contrario, converrebbe ripetere proprio il verso del Petrarca, il quale disse fino da' suoi tempi di Roma, che l'avara Babilonia aveva colmo il sacco d'ira di Dio.

Ora tutti si occupano dell'Egitto, donde circa all'immediato e totale uso del Canale per i grandi bastimenti vengono sparsi dubbii, cui gioverebbe vedere dissipati, se ciò che venne creduto il compimento non abbia da esser che un principio. È meravigliosa però la corrente che si avviò nell'Egitto, come ad un altro concilio del commercio e della civiltà. Si domanda, se quella importata dal vicerè nella terra dei Faraoni sia proprio una civiltà vera e matura; ma i fatti forse risponderanno, che qualunque sia dessa, è ormai l'Europa che prende stanza tra l'Asia e l'Africa, e che l'Egitto non appartiene più ad un pascià qualunque. Ora, per non diventare una causa di guerra tra le potenze rivali e gelose, bisogna che diventi un'occasione di accordi. Intanto non sarà facile che la Porta venga ad una rottura col suo vassallo.

Da ultimo c'era un'insurrezione tra gli Arabi, ed i Bulgari e gli Albanesi mostravansi inquieti; ma, come giustamente osservò anche Garibaldi, i moti della Turchia sogliono essere tutti parziali e successivi, e quindi non possono essere vittoriosi. Nè vittoriosi potrebbero essere i Cattarini; i quali però, assieme ai loro vicini, formeranno una delle debolezze dell'Austria, la quale col pretesto che sono barbari, non avendo essa saputo in tanti anni di dominio renderli civili, non è punto umana nell'uso della sua stentata vittoria. La cronaca dei giornali di Vienna porta con compiacenza i nomi dei villaggi bruciati, delle popolazioni disperse, dei prigionieri appiccati. Ciò essi chiamano giustizia e politica necessaria, mentre pure confessano che i Cattarini trovano simpatia in tutti gli Slavi dell'Impero e di fuori. Gli Slavi sono adunque un pericolo per i centralisti germanici di Vienna; ma il pericolo non sarà che accresciuto dai fatti di Cattaro e da quella politica inesorabile e cieca che brucia le ville dei Morlacchi, come bruciava già nel 1848 quelle del Friuli, del Trevigiano, del Veronese, del Mantovano.

Convien dire che nella guerra del 1866 gli Austriaci si mostrarono più miti in Italia. Essi pressurarono sì, ma non distrussero. Ora però tornano ai modi antichi, degni appena dei tempi del Wallenstein, e che fruttarono loro infamia e ruina. Evidentemente i vincitori di Cattaro, cioè di poche *nahie* di montanari slavi, lavorano adesso per la costituzione della Jugoslavia, della quale la Dalmazia sarà il porto naturale all'accrescersi della Serbia e coll'emancipazione dell'Erzegovina e della Bosnia, dove la Porta lavora per bene colle sue oppressioni. Qualunque cosa avvenga, noi speriamo che gl'Italiani della Dalmazia non si lascino adoperare contro gli Slavi, come che gli Slavi del Litorale cessino di lasciarsi adoperare contro gl'Italiani. Una Slavia che si estenda al di qua delle Alpi è un assurdo; come sarebbe una cecità il non vedere che una Slavia meridionale si protenderà fino ai porti della Dalmazia sull'Adriatico. I fatti che *diventano*, direbbero i Tedeschi, hanno un grande valore; poichè sono i fatti del domani, che devono regolarci anche nella politica dell'oggi.

L'Austria continua ad essere agitata dalle sue quistioni interne; nè la Prussia riposa. I confederati vogliono diminuire le spese militari, arrestando con questo il movimento unitario. Rimane all'Inghilterra la sua difficoltà dell'Irlanda. La Francia dal canto suo si affatica nella sua trasformazione e si agita ora per le elezioni di Parigi. Il Governo di Napoleone usa da qualche tempo la politica del lasciar dire e del lasciar fare; e così riconduce i liberali verso di sè per gli eccessi de' violenti e degli stravaganti, i quali si sfogano in chiacchere stordite, che potrebbero essere seguite da fatti deplorevoli.

Nella Spagna di quanto il partito progressista si accostò al democratico componendo il partito radicale, di altrettanto si discosta dal così detto partito unionista, o liberale moderato. La quistione del re da eleggersi divide sempre più il Governo. In questo dopo che si è ritirato Topete, prevale ora Prim che assunse anche il ministero della marina. La sua potenza è ora anche troppo grande; cosicchè, trattandosi della Spagna, non si può a meno di pensare che potrebbe trovarsi vicina a declinare. La candidatura del duca di Genova non procede di tal guisa da invitare ad accettar una corona, che sarebbe di certo di spine. Intanto il provvisorio continua. Non c'è nè monarchia, nè repubblica, nè dittatura, nè libertà; ma un reggimento personale, senza che una persona prevalga tanto da poter ordinare il paese colla sua volontà. Gl'imbarazzi finanziarii crescono tutti i dì; e fanno sempre più pensare alla fortuna dell'Italia di avere avuto in un re galantuomo una autorità morale, che le permettesse di fondare la sua unità colla libertà. Ma ora si tratta di consolidarla l'una e l'altra; e questo chiede il paese al Parlamento ed al Governo. Avremo noi, la sapienza e la forza di farlo? Speriamolo.

P. V.

ITALIA

Firenze. Il *Diritto* reca:

Stamane il ministro di agricoltura e commercio ha firmato, coi signori Caprotti e Pavesi, delegati della provincia di Milano, gli accordi relativi alla istituzione di una scuola superiore di agronomia destinata a formare valenti agricoltori e buoni professori degli istituti secondari.

La scuola sarà amministrata dalla provincia che contribuirà per due quinti nelle spese; due altri quinti saranno dati dal governo; uno dal comune.

Il ministero conserverà l'alta sorveglianza e il diritto d'ispezione.

Presso la scuola sorgerà una stazione agraria di prova.

— Siamo assicurati che la sottoscrizione degli 80 milioni nominali delle obbligazioni ecclesiastiche affidate alla Società del credito comunale e provinciale è stata coperta per circa il triplo.

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo*:

Sappiamo che oltre a considerevoli beneficenze che saranno fatte dalla Casa Reale, il Ministero si dispone a sottoporre a S. M. un decreto di amnistia per alcuni condannati a causa di reati politici.

Ignoriamo fino ad ora quali saranno le basi di questa amnistia, e fino a che punto essa potrà estendersi; ma ci auguriamo che S. M. il Re usando del suo prezioso diritto di grazia, vorrà servirsene nel modo più abbondante, sopratutto verso chi a commettere reati politici fu trascinato o da vane illusioni giovanili o da perfidi consigli di gente ingannatrice.

— Leggiamo nella *Nazione*:

La notizia che il Ministro delle Finanze si proponga ripresentare alla Camera le Convenzioni finanziarie che furono ritirate prima della proroga, è affatto priva di fondamento.

In primo luogo non è neppure supponibile che i contraenti potessero o volessero restare impegnati per così lungo tempo.

Ma è soprattutto certo che quelle convenzioni si proponevano conseguire uno scopo, il quale può oramai essere conseguito altrimenti; e crediamo anzi che il Ministro abbia in ordine altre proposte, che saranno a tempo opportuno sottoposte alle deliberazioni del Parlamento.

— Crediamo oramai definitivamente stabilito che gli amici del governo porteranno alla prelsidenza della Camera elettiva l'onorevole A. Mari.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Alcuni giornali annunziano che ieri sera vi fu presso il ministro dell'interno una riunione di deputati di Destra, e Terzo Partito (?).

Secondo nostre informazioni, a questa adunanza non intervenero che dieci o dodici deputati della vecchia Destra fra i quali si notavano gli onorevoli Giorgini, Spaventa, Broglio, Massari ed altri pochi di cui non ricordiamo i nomi.

La riunione si sciolse verso le ore 11 senza aver nulla deliberato.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che l'onorevole Ministro dell'interno ha in animo di fare alcuni notevoli movimenti nel personale dei prefetti del Regno.

Ci viene riferito che a questo movimento non si procederà troppo sollecitamente, l'on. Ministro intendendo ch'esso debba rispondere ad un concetto generale e determinato.

Confidiamo che il marchese di Rudinì, abbandonando vecchi e perniciosi esempi, vorrà ben guardarsi dal far consistere il movimento dei Prefetti, in semplici mutazioni di sede, e che sarà per tal modo evitato l'inconveniente di vedere in ufficii sempre importanti, uomini che dettero di sè già cattiva prova.

— Leggiamo nella *Gazz. Ufficiale*:

Il giorno 10, nelle acque di Zante, a bordo della corazzata *Castelfidardo* che portava le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, una delle caldaie della macchina venne a scoppiare.

Pare la disgrazia sia avvenuta per la rottura di uno dei tubi alimentatori della caldaia; la quale rimasta così con minore quantità di acqua per alcuni momenti, scoppiò appunto mentre gli operai fuchisti ed i marinai, avvedutisi dell'avaria, accorrevano a spegnere i fornelli. Fra gli accorsi, si hanno a deplorare dieci marinai rimasti vittime della esplosione, e trenta circa feriti.

Appena giungeranno successive e più particolareggiate notizie, il Governo le pubblicherà immediatamente.

Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta nell'annunziare, per mezzo del telegrafo, la dolorosa notizia ha aggiunto: «La condotta di tutti è stata ammirevole.»

ESTERO

Austria. La *Stampa libera* ha il seguente dispaccio da Cattaro:

Il mainota Berretta, convinto di complicità nel tradimento del forte Stanjevich, fu condannato e impiccato a Budua. In breve sarà pronunciata la sentenza contro il popo Tannevich.

— Da Vienna giunsero istruzioni di procedere colla massima indulgenza nei distretti già sottomessi, e il comandante ha già pubblicato un ordine del giorno in questo senso.

Francia. La *Patrie* dice che il signor Ollivier, declinando la candidatura alla presidenza della Camera, propostagli da' suoi colleghi, dichiarò che era tuttavia pronto a farsi campione della maggioranza della Camera, qualora questa lo volesse aiutare a combattere i rivoluzionari sul terreno della libertà, e a nome della libertà.

— Il *Gaulois* scrive che l'imperatrice telegrafò all'imperatore che sarebbe di ritorno a Parigi pel 26 novembre.

— Possiamo assicurare, dice il *Gaulois*, che a Compiègne si trattò di questioni della più alta importanza.

1. La trasformazione del modo di nomina dei senatori.

2. L'aumento del numero dei deputati.

Non sarebbesi ancor deciso nulla intorno a queste questioni.

Germania. Sembra confermarsi il viaggio del conte Bismark a Carlsruhe. Questo passo del cancelliere federale connettesi con una nuova combinazione politica che permetterebbe al granducato di Baden di entrare nella Confederazione del Nord. Sarebbe forse questo il motivo per cui il signor di Bismark è ammalato?

— La *Nuova Stampa libera* ha un dispaccio da Berlino e una corrispondenza parigina, che confermano il generale Fleury aver per missione di negoziare un convegno dello czar coll'imperatore Napoleone a Nizza.

Spagna. La *Patrie* torna a parlare dell'unione iberica, e dice che ora si domanda al re don Ferdinando di impegnarsi a governare la Spagna per un anno soltanto, e gli si promette di lasciarlo libero dopo questo termine di far trasferire la corona sulla testa di suo nipote il re di Portogallo, il quale diventerebbe allora re di Spagna e di Portogallo e risiederebbe a Madrid. Ignorasi finora a qual risoluzione si appiglierà il re, ma il partito nazionale portoghese è opposto all'annessione, e non nasconde al re che, se accettasse la corona di Spagna, la intera città di Lisbona si solleverebbe, pronunzierebbe la sua decadenza e lo surrogherebbe come re di Portogallo con un membro della sua famiglia.

Svizzera. L'*Intelligensblatt* di Sciaffusa ha la seguente notizia:

I signori Grattoni, Brussey e dott. Strousberg hanno formato un consorzio allo scopo di costruire il tunnel di S. Gottardo. Dicesi ch'essi si siano assunto l'impegno di terminare il gigantesco lavoro in meno di sette anni.

Giappone. Da una lettera particolare del *Secolo* ricevuta dal Giappone apprendiamo che il giorno 5 del prossimo passato ottobre doveva essere imbarcata, per essere spedita al prof. Cornaglia di Milano, dal console Robecchi, una *Salamandra gigantea* di Siebold, vivente, lunga un metro e venti centimetri. È l'unica che sia stata conosciuta in Europa di tal grandezza.

Dalla stessa apprendiamo che i cartoni di quest'anno verranno a costare non meno di trenta franchi. I negozianti giapponesi hanno preso gusto, pare, a far strapagare i loro prodotti. Bisogna perciò studiare se vi ha modo di cambiar strada, poichè in caso contrario l'anno venturo, stando alle solite proporzioni, i cartoni dovremo pagarli quaranta franchi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

REGNO D'ITALIA

DIREZIOOE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE IN UDINE

AVVISO D'ASTA

Andato deserto il primo esperimento d'Asta tenutosi il giorno 9 Novembre corrente in seguito all'Avviso 21 Ottobre prossimo passato N. 15586 si rende noto che nel giorno 23 Novembre stesso alle ore 12 meridiane nell'Ufficio di questa Direzione del Demanio, d'innanzi ad apposita Rappresentanza, si terrà un secondo pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per l'appalto del diritto di passo a Barca sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele per un sessennio decorribile dal 1° Gennajo 1870, salva immediata rescissione ove venisse attivato un Ponte stabile in sostituzione del Passo.

L'Asta sarà aperta sul dato fiscale di annue Lire 2992:59.

Ogni attendente, per essere ammesso all'Asta, dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'Ufficio precedente Lire 300 in Cartelle al portatore al valor di borsa, numerario, o biglietti della Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione, se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestato da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di canone ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti o questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di L. 10, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro 15 giorni da questo, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente.

In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'Asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento il deliberatario provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, chi vi presiede decide.

Approvata la delibera definitiva, dovrà l'appaltatore produrre immediatamente od al più tardi entro otto giorni una peggieria con moneta sonante o Biglietti della Banca Nazionale, o con Cartelle al portatore pari all'importo di un'annata di canone e del valore delle scorte di esercizio, le quali vengono per ora stabilite in L. 2522:24 salvo conguaglio all'atto della consegna, e quindi concorrere alla stipulazione del relativo contratto. Ove però l'appaltatore desiderasse di pagare il canone in rate mensili antecipate, anzichè in rate trimestrali postecipate, potrà essere accolta la cauzione corrispondente alla metà del canone, fermo l'intiero pel valore delle scorte.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono il contratto d'appalto, è visibile presso la Sezione II[a] di questa Direzione dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno.

Le spese della stampa dell'avviso, della inserzione del medesimo nella *Gazz. Ufficiale* e tutte le altre inerenti e conseguenti all'Asta, contratto e consegna staranno a carico del deliberatario.

Udine, 10 novembre 1869.

Il Direttore
LAURIN.

La Presidenza della Società operaja udinese ha voluto anch'essa imitare l'esempio di tante altre rappresentanze che in occasione della nascita del Principe di Napoli hanno inviato al Principe Umberto felicitazioni e auguri, e lo ha fatto col seguente indirizzo:

N. 275

Udine, 14 novembre 1869.

A, S. A. R. il Principe di Piemonte
Napoli

Il fausto avvenimento per cui tutta Italia oggi si rallegra, veniva salutato con gioja pure da questa Società, la quale a mezzo della sua rappresentanza invia all'A. V. ed all'augusta principessa Margherita le più sentite congratulazioni, in uno agli auguri di prosperità per il neonato.

E cogliendo questa favorevole occasione, in nome della Società stessa, la sottoscritta esprime all'A. V. altresì la sua viva letizia per il progressivo miglioramento nella salute di S. M. il magnanimo nostro Re.

La Direzione
L. Zuliani, G. Manfroi, G. Bergagna, F. Pizzio
M. Hirschler Seg.

Società dei forni economici e panizzazione in Firenze. Abbiamo altre volte intrattenuti i lettori di una *Società dei forni economici e di panizzazione* che stavasi costituendo in Firenze allo scopo di potere coi migliori e più economici sistemi, che la scienza vien applicando

per la fabbricazione del pane, procacciare al consumo pubblico il pane ad un prezzo relativamente minimo e di miglior qualità.

Il Comitato promotore di questa Società, dice ora la *Gazzetta Ufficiale* del 7 novembre corrente, raccolse in breve fra i suoi azionisti i nomi dei più facoltosi e ragguardevoli personaggi della città nostra, e primo nella lista quello di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

La sottoscrizione apertasi in tutta Italia presso le succursali della Banca Nazionale, che fu larga del suo benevolo e generoso concorso, ebbe esito brillantissimo, sicchè potè fornire un capitale più che sufficiente a costituire la Società stessa ed a por mano all' intrapresa.

Le non lievi difficoltà, specialmente per la scelta del locale adatto alla costruzione dei forni, vennero felicemente superate; e già nello scorso settembre, condotto a fine il forno secondo il sistema privilegiato, si potè adoperare per una prima prova; il resultato di questa, come dal resoconto fattone testè al Comitato dei Promotori, rispose pienamente e per ogni rispetto all' aspettazione sì per la notevole economia nel tempo e nelle spese della fabbricazione del pane che per la perfetta cottura.

In oggi pertanto lo scopo della Società può dirsi assicurato; essa trovasi definitivamente costituita e non attende che il compimento delle formalità richieste per la sua legale esistenza onde por mano alacremente all' opera sua; la quale non esitiamo a dir filantropica, perocchè ordinata senza mira di lucro, codesta società, per poco che la sua azione si allarghi alle altre città d' Italia, com' è pur proposito suo, sarà ottimo principio ed esempio ad un importante progresso nella fabbricazione del pane, a vantaggio sopratutto delle classi bisognose.

Ferrovie dell'Alta Italia. Prodotti settimanali dal 21 al 23 ottobre 1869.

Passeggieri	L.	631,928 30
Trasp. militari, Convogli speciali, Introiti suppletorii	»	52,209 40
Bagagli e Cani	»	28,331 80
Trasporti a g. v.	»	112,227 80
» a p. v.	»	566,859 30
Totale	L.	1,391,706 70

I prodotti generali dal 1° gennaio al 28 ottobre 1869 furono	L.	51,912,643 70
Quelli dal 1° gennaio al 28 ottobre 1868 furono	»	43.667,395 50
Differenza in più pel 1860	L.	8,245,147 40

Guardatevi dai funghi secchi. A Milano una famiglia benestante, composta di marito, moglie e tre figliuoli, fu presa da atrocissimi dolori. Chiamato il medico, questi trovò in essi i sintomi d'un avvelenamento. Infatti si seppe che quella famiglia aveva poco prima mangiato un piatto cucinato con funghi i quali erano stati comperati secchi giorni sono, da un contadino. Per ventura che il medico fosse stato chiamato immediatamente, ed è alle cure pronte dell' arte che si deve se quella famiglia potè essere salvata dalla morte.

Le feste da ballo tassate. In seguito ad una vertenza insorta fra alcuni giovani, in occasione di una festa da ballo detta di *Società*, in un teatro, nel carnevale passato, il Ministero dell'interno chiese il parere del Consiglio di Stato: « se le feste da ballo date in teatri o altri luoghi pubblici vadano soggette alla tassa di licenza, imposta dalla legge del 26 luglio 1868, o alla tassa sul prodotto lordo dell'incasso straordinario stabilita dall'art. 23 della legge 19 luglio 1868. »

Il Consiglio di Stato avvisò, che anche le feste da ballo pubbliche date a pagamento in locali chiusi, vadano soggette alle disposizioni contenute nella legge 19 luglio 1868.

Teatro Nazionale. Ieri sera andò in scena al Nazionale il *Matrimonio segreto*. Dovendo limitarci per oggi a un semplice cenno, constatiamo che il pubblico intervenne assai numeroso e che in generale l' esecuzione dell' opera fu giudicata con favore. Vogliamo credere che il pubblico continuerà a frequentare il teatro in buon numero, tanto più che gli artisti, resi ancora più sicuri del fatto loro, sapranno farsi apprezzare meglio, ponendo anche in maggior risalto i pregi della musica di Cimarosa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 17 ottobre a tenore del quale, l'Anfiteatro Campano esistente nella provincia di Terra di Lavoro, rimane, per la sua custodia e conservazione, sotto la dipendenza del soprintendente del museo nazionale e negli scavi d' antichità di Napoli.

2. Un R. decreto del 18 ottobre a tenore del quale, entro il dicembre 1869 sarà data piena esecuzione al R. decreto del 27 maggio 1869, relativo alla soppressione dei comuni di Monterolo, Montevecchio, Montalfoglio e San Vito.

3. Un R. decreto del 18 ottobre, con il quale a datare dal 1° gennaio 1870 la frazione di San Cipriano è distaccata dal comune di Pontedecimo ed unita a quella di Serra Ricò.

4. Un R. decreto del 26 settembre, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia, deliberato dalla deputazione provinciale di Teramo.

5. Una serie di nomine nell'ordine equestre della Corona d' Italia.

6. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il decorso mese di settembre.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova.

8. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

Bollettino della salute di S. M.

San Rossore 15 novembre 1869—ore 8. 15 ant.

Seguita la buona convalescenza.

S. M. alzossi jeri per la terza volta. — Dorme bene, — ha appetito e tornano le forze.

Cipriani.

— L' *Agenzia Havas* ha da Roma che il principe di Carignano, nel passare da Roma recandosi a Napoli, fu ricevuto dalle autorità pontificie alla frontiera con tutti i riguardi dovuti alla sua condizione.

Il *Temps* dice che la crisi ministeriale onde si è parlato non ha mai esistito; tutto si ridusse a discorsi fra i desiderosi di entrare nel gabinetto, e quelli cui rincrescerebbe l' uscirne.

Si hanno ottime notizie della salute dell' imperatore. Anche il signor di Bismarck sta bene. È falso che il suo stato si fosse aggravato.

Il marchese Lavalette, ambasciatore francese a Londra, si è finalmente recato al suo posto.

La *Patrie* dice che Prim continua i suoi intrighi in favore dell' unione iberica, cui si irrampica, comprendendo che la candidatura del duca di Genova è irrealizzabile.

Il principe Enrico di Borbone, scrive al *Gaulois* dicendogli che egli non va in Ispagna come pretendente, ma come cittadino deciso a rispettare il principio della sovranità nazionale.

— Crediamo, che in occasione del parto della Principessa Margherita, S. M. il Re darà un' ampia amnistia. Essa comprenderà i reati politici, le violenze pubbliche non accompagnate da reati comuni e le contravvenzioni alla legge della Guardia Nazionale. *(Nazione)*

— Il Consiglio Superiore dell' istruzione tecnica ha profondamente studiata l' organizzazione delle scuole tecniche ed il soggetto dei loro studi, e quanto prima pubblicherà i suoi lavori.

— Secondo nostre particolari informazioni possiamo assicurare che la soscrizione delle obbligazioni dei Beni Ecclesiastici, ha perfettamente riuscito, e che necessariamente vi sarà una forte riduzione. (*Economista d' Italia*).

— Apprendiamo che saranno nominati intendenti di finanza i signori Cacciamali lombardo (a Milano), Pasini veneziano (a Venezia), Plebano (a Torino), Romeo-Baldanza (a Firenze), Taranto (a Napoli), Calvi veneziano (a Treviso), e il Cantoni lombardo (a Vicenza). (*Rinnovamento*).

Ha avuto luogo, al Ministero delle finanze, uno straordinario Consiglio di ministri.

L' onorevole Cambray-Digny, durante l' assenza del conte Menabrea, regge la presidenza del Consiglio. (*Gazz. del Popolo*).

— Trovasi a Firenze il signor Jouvencel, uno dei deputati più influenti dell' opposizione francese. Affermasi che egli siasi recato colà per studiare sul luogo gli affari italiani, affine di potersene occupare con maggior autorità se, in occasione del concilio e a proposito del potere temporale, essi avessero a ripresentarsi innanzi alle Camere francesi.

— Togliamo dal *Public*:

Il generale Leboeuf indirizzò al generale Kanzler, comandante in capo delle truppe pontificie, una lettera nella quale è sviluppata l' idea della necessità di mantenere la legione romana sul piede il più possibile completo.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 novembre

Firenze, 13. La *Gazzetta Ufficiale* continua a pubblicare la lista degli indirizzi esprimenti il rammarico per la malattia del Re. Incomincierà domani la pubblicazione degli indirizzi per il parto della principessa Margherita.

Il Duca e la Duchessa d' Aosta sono arrivati stamane a S. Rossore. Ripartirono per Firenze alle ore 3.30.

Londra, 13. Il Parlamento è nuovamente prorogato sino al 10 gennaio.

Madrid, 13. Il vescovo d' Avana fu arrestato ieri a Cadice. Recava seco somme considerevoli destinate ai Carlisti.

Firenze, 13. I giornali annunziano che il prestito a premi della città di Venezia sarà emesso dal 16 al 22 corrente.

Firenze, 13. La *Nazione* crede che per l'occasione del parto della Principessa Margherita il Re darà un' ampia amnistia. Essa comprenderà i reati politici, le violenze pubbliche non accompagnate da reati comuni, e le contravvenzioni alla Legge sulla Guardia Nazionale.

Lo stesso giornale crede che gli amici del Governo porteranno alla presidenza della Camera Mari.

Londra, 13. Il *Morning-Post* dice che nel caso il protezionismo ottenesse la maggioranza al Corpo Legislativo per modificare il trattato di commercio, nessun Gabinetto nè Parlamento inglese vi acconsentirebbe. Il trattato può attendere la sua scadenza normale; le sue condizioni non saranno mai modificate.

Vienna, 12. Cambio su Londra 123:80.

Dresda, 12. La Camera dei deputati adottò la proposta di domandare al Governo che faccia praticho, perchè aboliscasi la pena capitale e quella della degradazione della nobiltà negli Stati federali.

Madrid, 12. Topete fu nominato vice presidente della Camera con voti 133 contro 5.

Parigi, 13. Il *Journal officiel* pubblica un decreto in data dell'8, con cui si stabiliscono rapporti fra il Governo dell'Imperatore, il Senato, il Corpo Legislativo ed il Consiglio di Stato. Nella riunione di ieri di Lachapelle Rochefort, confermò che Ledru-Rollin ricusa di venire attualmente a Parigi, e che verrà quando sarà eletto. Carnot si portò candidato nella prima circoscrizione contro Rochefort.

Parigi, 14. Nella riunione pubblica tenutasi iersera nella *Rue Levis*, Rochefort esprimendo la sua opinione sul rifiuto di Ledru-Rollin, disse « Io visto che decisamente quest'uomo non era all'altezza della sua missione. »

Lisbona, 14. Si ha da Rio Janeiro, 23 ottobre, che l'armata brasiliana ricominciò le operazioni, l'8 ottobre, contro Lopez che trovasi sempre a Eslanislas. Gli alleati dominano quasi tutto il territorio paraguaiano. L'armata di Lopez è demoralizzata. La guerra è considerata come prossima al suo fine.

Napoli, 14. Oggi a mezzogiorno nella Sala del Palazzo Reale venne battezzato il principe di Napoli a cui s'imposero i nomi di Vittorio Emanuele Ferdinando Maria Gennaro, e che ebbe per padrino la Città di Napoli, rappresentata dal Sindaco e dalla intiera Giunta.

Firenze, 14. Assicurasi che il duca e la duchessa d'Aosta andranno fra breve a Napoli.

I giornali confermano che i cinque commissarii che rappresenteranno la Corona all'apertura della Camera sono Cibrario, Desambrois, Duchoquet, Conforti e Vigliani.

I giornali confermano pure che Casati fu riconfermato alla presidenza del Senato e che furono nominati vice-presidenti Marzucchi, Pasini, Daffitto e Castelli.

Il corpo diplomatico in Firenze espresse al Governo del Re le sue felicitazioni per la nascita del Principe di Napoli.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica indirizzi per la malattia del Re e indirizzi di congratulazione pel parto della principessa Margherita.

Parigi, 14. Il principe Napoleone e la principessa Clotilde sono ritornati a Parigi.

Napoli, 13. Oltre le numerose congratulazioni inviate al Principe di Piemonte da tutta l' Italia da ogni sorta d' Autorità e di Rappresentanze, anche i Sovrani di Francia, di Sassonia, di Portogallo ed altri spedirono le loro felicitazioni.

Berlino, 13. L' ambasciatore russo Aubril parti per ordine dello Czar per Neuwiend onde assistere il 15 corrente alle nozze del Principe di Romania.

Parigi, 14. Il *Constitutionnel* pubblica un telegramma da Vienna che dice che la Russia fece esprimere ai gabinetti di Vienna e di Costantinopoli la sua piena soddisfazione pelle spiegazioni date circa la voce di una cooperazione militare dell'Austria e della Porta contro la Dalmazia.

Madrid, 13. Figuerola dichiarò alle Cortes d'accettare la maggior parte del bilancio proposto da Ardanaz; ma ricusò di rispondere circa il mantenimento o la soppressione della riduzione del 20 per 0|0 sulla rendita.

Notizie di Borsa

PARIGI	12	13
Rendita francese 3 0[0	71 50	71.57
» italiana 5 0[0	53.70	53 52
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	502.—	497.—
Obbligazioni » »	241 75	240.—
Ferrovie Romane	49.—	48.—
Obbligazioni »	129.50	131.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	148.—	146.50
Obbligazioni Ferrovie Merid	156.50	156.50
Cambio sull' Italia	4.5[8	4.1[2
Credito mobiliare francese	197.—	192.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	425.—	426.—
Azioni » »	625.—	625 —

VIENNA	12	13
Cambio su Londra	—.—	123.80

LONDRA	11	12
Consolidati inglesi	93.1[2	93.5[8

FIRENZE, 13 novembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.32; den. 56. 27; Oro lett. 20.90; d. —.— Londra, 3 mesi lett. 26.25; den. 26.20; Francia 3 mesi 104.85; den. 104.75 Tabacchi 450.—; 448.— —.—; Prestito naz. 79.80 a 79.50 nov. —.— a —.—; Azioni Tabacchi 648.—; 647.50; Banca Naz. del R. d' Italia 1950.

TRIESTE, 13 novembre

Amburgo	91.25 a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	102.— »	103 35	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr.1860	93.37.1[2 »	—.—
Francia	49.25 »	49 35	Pr.1864	117.25 »	—.—
Italia	46.65 »	46.80	Cr. mob.	231.— »	232.—
Londra	123.75 »	124 —	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.85 »	5.85 1[2	—.—	—.— a	—.—
Napol.	9.91.»	9.92	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	12.49 »	12.51	Sconto piazza	4 3[4 a	5 1[2
Argento	122.— »	122.25	Vienna	5 a	5.3[4

VIENNA	12	13
Prestito Nazionale fior.	68.80	69.25
» 1860 con lott. »	93.40	93.20
Metalliche 5 per 0[0 »	59.25 —.—	59.60 —.—
Azioni della Banca Naz. »	713.—	715.—
» del cred. mob. austr. »	231.—	232.—
Londra »	123.75	123.80
Zecchini imp. »	5.85	5.85
Argento »	122.25	122.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 14 novembre.

Frumento	it. L.	11.70	ad it. L.	12.25
Granoturco vecchio	»	6.50	»	7.—
» nuovo	»	5.90	»	6.40
Segala	l.	7.50	l.	7.80
Avena al stajo in Città	»	8.20	»	8.45
Spelta	»	—.—	»	15.85
Orzo pilato	»	—.—	»	17.60
» da pilare	»	—.—	»	9.20
Saraceno	»	—.—	»	6.15
Sorgorosso	»	—.—	»	4.25
Miglio	»	—.—	»	5.60
Lupini	l.	—.—	l.	5.50
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.—
Fagiuoli comuni	»	9.—	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.50
Fava	»	12.—	»	14.—
Castagne lo stajo	»	11.—	»	12.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

1057

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 2421 II 3

IL MUNICIPIO DI S. VITO

Avviso

È aperto il concorso ai seguenti posti scolastici:

1. Maestra di scuola inferiore in S. Vito coll' annuo onorario di l. 450.
2. Maestra di scuola superiore in S. Vito coll' annuo onorario di l. 600.
3. Maestra mista per la scuola di Pradolone coll' annuo onorario di l. 500.
4. Bidella per le scuole femminili di S. Vito coll' annuo onorario di l. 200.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 20 corrente, e le relative istanze devono prodursi a questo ufficio Municipale.

La nomina è di competenza del Comunale Consiglio salva l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Le aspiranti Maestre devono documentare le loro istanze coi seguenti documenti:

1. Certificato di nascita.
2. Certificato di cittadinanza.
3. Certificato di buona costituzione fisica.
4. Patente d' idoneità secondo il posto cui aspirano.
5. Fedine politiche e criminali.

Le aspiranti al posto di Bidella correderanno la loro istanza scritta e sottoscritta di proprio pugno coi certificati descritti più sopra ai n. 1, 2, 3, 5.

S. Vito al Tagliamento
5 novembre 1869.

Il Sindaco
ROTTA.

La Giunta Municipale
Barnaba supplente
Zecchini supplente

Il Segretario
Rossi.

N. 691 2

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Avviso di Concorso

In esecuzione della deliberazione consigliare 24 ottobre 1869 n. 691 si dichiara aperto il concorso al posto di Segretario Municipale di questo Comune, al quale va annesso lo stipendio annuo di it. l. 600, ripartito in quattro rate trimestrali pagabili postecipate.

Gli aspiranti produrranno a questo Protocollo Municipale la rispettiva istanza corredata dai documenti prescritti dal regolamento 8 giugno 1865 n. 2321 non più tardi del giorno 30 novembre corr.

Dato ad Erto li 7 novembre 1869.

Per il Sindaco l' Assess. Deleg.
M. CORANO

Il Segretario Interinale
Pietro Colussi.

ATTI GIUDIZIARII

N. 4092 3

EDITTO

La R. Pretura di Moggio notifica all' assente Giuseppe fu Giovanni del Ross di Pietratagliata tanto per se che pel minore di lui fratello Ricardo che Teresa Kandutsch ha presentato presso la Pretura medesima il 17 luglio p. s. l' istanza n. 2980 in confronto dell' esecutato Giacomo fu Nicolò Macor di Pontebba e di essi del Ross quali creditori iscritti nelle rappresentanze del defunto loro padre Giovanni del Ross, per asta giudiziale della Casa in Pontebba al mappale n. 44 sub 2 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Simonetti onde assumere le dichiarazioni sulle condizioni d' asta all' Aula verbale del giorno 3 dicembre p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe del Ross a comparire nell' indicato giorno, o a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni od a costituire esso medesimo un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all' albo Pretoreo, nel Capo Comune di Pontebba e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 15 ottobre 1869.

Il R. Pretore
MARIN

N. 9310 3

EDITTO

Si rende noto, che in seguito a requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Udine nei giorni 9, 16 e 23 dicembre venturo dalle ore 10 alle 12 mer. verrà tenuto d' innanzi una Commissione di questa Pretura alla Camera I.a un triplice esperimento di asta per la vendita degl' immobili della Massa concorsuale Prospero Agarinis di Ovaro appiedi descritti ed alle seguenti:

Condizioni

1. La casa come descritta nell' Inventario e prospetto *B* non si venderà nei primi due esperimenti a prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante depositerà 1/10 del prezzo di stima, tranne i creditori graduati sino all' importare del loro credito.

3. Al pagamento del prezzo di delibera verrà effettuato entro un mese integro, sotto sanzione di perdere il deposito, e se creditore graduato, verso perdita della parte del suo credito costituente il deposito.

4. La massa concorsuale non assume responsabilità alcuna.

5. Le spese di delibera e successive a carico del deliberatario.

Descrizione della casa da vendersi

Casa d' abitazione sita in Agrons in quella mappa n. 1788 di pert. 0.04 colla rendita di lire 3.60.

Composta in pianoterra da stanza ad uso di cucina appieno, da due camerette in primo piano ed indi soffitta morta con coperto a paglia, confina a levante Bulfon Maria vedova di Giovanni-Pietro, ponente la strada, mezzodì Zannier Tommaso, tramontana Marta Nicolò. Si valuta dal fondo al colmo, nel suo stato di pessimo deperimento fiorini 95.— pari ad italiane lire 234.57.

Si pubblichi all' Albo Pretorio, in Ovaro e nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura di Tolmezzo
li 26 ottobre 1869.

Pel R. Pretore in permesso
DEL FABRO

N. 10058 3

EDITTO

Si rende noto all' avv. dott. Federico Pordenone di Udine, assente e d' ignota dimora che sopra Petizione 4 novembre corrente n. 10058 di Pietro Naibero pure di Udine venne in suo confronto emesso precetto cambiario di pagamento a giorni tre di n. 46 pezzi d' oro da 20 franchi pari a L. 920, in valuta legale ed accessori in base a cambiale 27 giugno 1869.

Nominato curatore ad esso assente quest' avv. dott. Giulio Manin, dovrà far pervenire il medesimo in tempo utile le credute eccezioni, o farà altrimenti conoscere a questo Tribunale altro procuratore di sua scelta ove a se medesimo non voglia attribuire le conseguenze della propria inazione.

Si affigga come di metodo, e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 5 novembre 1869.

Per il Reggente
LORIO

Vidoni.

N. 7107 3

EDITTO

Sopra istanza di G. Batta fu Antonio Brunetta di Gemona coll' avv. Grasssi, contro Giacomo, Luigi, Antonio, Osualdo, Orsola e Valentino fu Antonio Brunetta di Enemonzo esecutati e la creditrice ipotecaria Lucia moglie a Giacomo Brunetta dello stesso luogo, sarà tenuto alla Camera I, di questo ufficio nelli giorni 7, 15 e 21 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 12 merid. un triplice esperimento per la vendita all' asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Gl' immobili si vendono ne' primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori fino al valore di stima.

2. Gli offerenti depositeranno 1/10 del valore e pagheranno il prezzo di delibera al procuratore dell' esecutante, assolto dal deposito e pagamento fino al Giudizio d' ordine.

3. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Beni da vendersi in mappa di Enemonzo

56 Casa con corte di pert. 0.26 rend. l. 22.20 stimata l. 2950.00
57 Orto di Casa con alberi di pert. 0.11 rend. l. 0.37 » 65.45
76 Prativo ed aratorio di pert. 0.83 rend. l. 2.83
75 Bearzo lungo con piante di pert. 0.56 rend. l. 1.86 » 829.70
1127 Arativo Porchiasiso Vidis di pert. 0.55 rend. l. 1.46 » 108.90
2040 Arativo e Prato Sopra le Siee di pert. 0.97 rend. l. 1.84 stimato » 160.05

Locchè si pubblichi all' albo Pretorio in Enemonzo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 29 ottobre 1869.

Per il R. Pretore inpermesso
DEL FABRO

AVVISO

Attese le gravi difficoltà che si presentano a chi desidera entrare al I.° Corso Tecnico Superiore segnalatamente agli studenti del Ginnasio, stante la diversità delle materie, il sottoscritto coadjuvato da provetti maestri istituisce un anno preparatorio al suddetto Istituto.

6 **Giuseppe De Paola.**

Udine, Tip. Jacob e Colmegna